gessero, un camice, comune ad ogni sorta di persone d'ambo i sessi, anche laiche. Aggiunge poi, che piuttosto si vuol rimarcare l' uso di alcuni tra loro di portar la mozzetta, anticamente propria de' soli uomini, i quali se ne servivano a coprir la testa, stantechè le religiose a quest' oupo si valsero sempre di veli.

TAVOLA CCLXXXII.

CANONICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE DI S. RUFO, O RUFINO

Alcuni canonici dell' antica abbazia di s. Rufo, o Rufino, in Avignone, si stabilirono presso questa chiesa, e confermandosi in ogni cosa al vivere de' primi cristiani di Gerusalemme gittarono le fondamenta della congregazione di che trattiamo, a cui dal tempio sacro a s. Rufo, venne il nome con che furono distinti. Ciò, da quanto sembra accadde nel 1039 per opera di Arnaldo, Odilone, Poncio e Durando, già canonici della cattedrale di Avignone.

La vita esemplarissima che questi novelli canonici regolari menavano, acquistò loro ben presto dei compagni. Laonde la Congregazione ampliavasi mirabilmente, e si rendeva celebre in Francia, in Italia, e nella Spagna. Possedette essa più abbazie e priorati: ottenne privilegi dai sommi pontefici, uffizio particolare, costituzioni proprie, colla facoltà d' eleggere un generale.

Ricavasi dalle costumanze di quest' ordine, che strettissima era la poverià de' canonici, e severissima la disciplina. Da prima essi seguirono la regola di s. Benedetto,

secondo il Crescenzio; ma ciò non è certo, e pare più probabile, ch' eglino seguissero esattamente i decreti de' concilii di Roma, tenuti per la riforma de' canonici. Finalmente sembra che abbracciassero la regola di s. Agostino, dopo il Concilio del 1139 celebrato nel Laterano da Innocenzo II.

Tennero questi religiosi il loro soggiorno vicino ad Avignone, fino a che il furore degli albigesi li costrinse a lasciarlo, circa il 1210; giacchè gli eretici atterrarono il loro monistero. Allora eglino recaronsi a Valenza, nel Delfinato, erigendo un magnifico monistero nell'isola dello Sparviere, comperata dall' abbate Raimondo: qui fu posto il capo di tutta la Congregazione. Finalmente, avendo le guerre civili distrutto anche questo convento nel 1560, i canonici trasferirono il capo del loro ordine in una prioria che possedevano dentro Valenza; approvando questa traslazione il re Enrico IV.

L' abito de' canonici regolari di cui trattiamo fu di saia bianca, ricinto ne' fianchi da una banda nera fatta a guisa di fascia; uscendo dal convento, alle vesti si soprapponeva un mantello nero, fatto conforme sono quelli che indossano gli ecclesiastici sulla veste talare. Siccome poi la Congregazione de' Canonici regolari di s. Rufo non aveva arme propria, così ogni generale le vanno dando la sua, che doveva esser d' impronta anche ne' sigilli.

Veggansi intorno a questa Congregazione quel tanto che distesamente ne scrisseo, il *Penot*, *Hist. tripart. Canon. regul. lib. II. cap. LVI.* = *Silvest. Maurol. Mare oceano di tutte le religioni Lib. I. par. V. ecc.*

M. Vannucci del. Prof. Cav. Giu. Mazzoni dis. N. Allegretti inc.

Canonico di S. Lorenzo d'Oula

CONTINU

(C
s. Loren
nel bria
nisse ed
gine vi
d'Oulx,
una cell
fondaron
vando i

I
vado di
suaso d
so papa
dio in
ruine
paese
pentit
rono

I
del qu
polazion
ivi ave
padroni